

## DOCUMENTO SULLE 18 ORE

*dalla Gilda di Padova, 26 maggio 2003*

Come insegnanti non ci opponiamo alle 18 ore di cattedra, che già molti colleghi svolgono, ci opponiamo però fortemente alla totale perdita della nozione di "cattedra".

Nell'ordinamento tuttora vigente la "cattedra" è intesa come [articolazione di orario](#) legata alla necessità della continuità didattica, della compattezza del lavoro pedagogico, della articolazione complessiva del tempo scuola. Intervenendo su di essa solo in termini di risparmio di spesa, senza una riarticolazione complessiva, si dimostra di non aver per nulla compreso il significato di una struttura, magari discutibile, ma almeno coerente e che non a caso è stata mantenuta negli anni.

E' evidente dunque che le ricadute di questo intervento in termini didattici, e non solo, sono pesanti:

- Costringendo tutti gli insegnanti alle 18 ore salterà, come è già saltata nei professionali, ogni possibilità di continuità didattica. Basta studiare con attenzione gli orari attuali delle istituzioni scolastiche per capire che, dovendo assegnare a tutti 18 ore, sarà impossibile usare criteri diversi da quelli della semplice necessità numerica. [Molte classi dovranno necessariamente cambiare insegnante di anno in anno.](#)
- Sempre per ottemperare alla stessa richiesta di uniformare gli orari a diciotto ore, si creerà, necessariamente, una differenza tra classe e classe. Per far tornare il dato numerico, molte cattedre di lettere, ma anche storia e filosofia, diritto, etc. dovranno essere divise, assegnando per esempio storia ad un insegnante, italiano ad un altro, geografia ad un terzo (e non si tratta di esempi estremi). Questo da un lato, nuovamente, altera il progetto didattico che vuole (o voleva) questi insegnamenti coordinati tra loro da un solo insegnante. Dall'altro crea, cosa molto grave, consigli di classe estremamente diversificati. Una stessa prima potrà avere 6 insegnanti oppure dieci, [con grave pregiudizio della omogeneità delle decisioni al momento dello scrutinio finale.](#)
- Il far saltare le cattedre e la continuità appare autolesionistico nel momento in cui si intende, come da riforma, articolare in bienni gli interventi didattici. E' evidente che questo avrebbe senso, se lo ha, solo in caso permanesse lo stesso insegnante, cosa ora impossibile da garantire.
- L'azzeramento delle ore a disposizione, unito all'allungamento dei tempi per chiamare un supplente non potrà non generare caos nelle scuole, [disservizio nei confronti degli alunni](#), diminuzione radicale del tempo scuola complessivo previsto dalla legge.

A tutto questo, su altro versante, andrebbe aggiunta la pesante perdita di posti, la chiusura delle possibilità di lavoro per i docenti a tempo determinato, etc.

Di fronte a questo, ferma restando una ferma opposizione al provvedimento, ci sembra necessario che nell'applicarlo si usi [quel minimo di flessibilità](#), e di buon senso, che permetta di attenuarne l'impatto. In questo senso ci sembra necessario tenere conto di almeno due richieste:

- Garantire il turn over, sostituendo i colleghi pensionati con altri colleghi, senza frantumare le cattedre lasciate vacanti dai pensionati, dando due ore qui e due ore lì. Molte classi, altrimenti, verranno letteralmente devastate didatticamente dal provvedimento;
- Assegnare il numero di titolari per scuola dividendo il monte ore di ogni materia per 17 e non per 18, in modo da consentire un minimo di elasticità nella assegnazione delle classi che renda possibile mantenere, almeno in linea di massima, una certa continuità e consenta al dirigente scolastico di operare le scelte su un piano di opportunità pedagogica e non solo numerica.

Chiediamo a tutti quelli che hanno a cuore le sorti del sistema scolastico (dirigenti, funzionari, ispettori, ma anche studenti, genitori, etc.) di sostenere queste elementari richieste dettate dal buon senso e non certo da interesse corporativo.

*Gilda degli insegnanti di Padova.*